

PALUDE DI COLFIORITO

Area umida Protetta

regione UMBRIA

riferimento geografico Appennino Umbro Marchigiano

tutela Parco Regionale

motivo Grande interesse Naturalistico



Il Parco di Colfiorito, con i suoi 338 ettari interamente ricadenti nel territorio del Comune di Foligno, è situato in prossimità dello spartiacque dell'Appennino Umbro - Marchigiano compreso tra le provincie di Perugia e Macerata. Il Parco vero e proprio è circoscritto, oltre che al monte Orve (926 msl) e ad un lembo del piano di Colfiorito a gran parte della palude di Colfiorito che rappresenta un'eco sistema di notevole rilevanza.

La Palude di Colfiorito è al centro di un sistema costituito da una corona di dorsali calcaree che racchiude i Piani di Colfiorito o Altipiani Plestini. E' un complesso di sette conche di origine carsiche - tettoniche dall'andamento ondulato, conosciute come Piano di Colle Croce, Piano di Annifo, Piano di Colfiorito, Palude di Colfiorito, Piano di Arvello, Piano di Ricciano, Piano di Popola e Cesi, comprese tra 750 e 800 metri di quota.

La morfologia attuale di questi bacini è piuttosto regolare e si caratterizza per la presenza di un fondo pianeggiante che, nella parte più depressa, presenta degli inghiottitoi nei Piani di Annifo, Arvello, Ricciano e nella Palude di Colfiorito (Il Molinaccio).

Originatesi durante la fase distensiva Pleistocenica (da 1,8 milioni a 10.000 anni fa) queste depressioni, colme di detriti, erano ricoperte da estesi laghi poi prosciugatesi per processi naturali o per opera dell'uomo, ad eccezione della Palude di Colfiorito La Palude di Colfiorito è un ecosistema di estrema importanza per la sua vegetazione palustre e per l'avifauna che ospita; ai prati umidi e torbosi della fascia esterna si susseguono le associazioni palustri e la vegetazione lacustre per giungere al centro della palude in un ambiente caratterizzato da specchi di acqua.

La Palude è stata dichiarata zona umida di valore internazionale già nel lontano 1977 dalla Convenzione di Ramsar , diciotto anni prima della legge che istituì i Parchi Umbri .

L'ambiente umido della Palude di Colfiorito ha determinato gran parte della flora e della fauna presente. Si osserva una fitta vegetazione idrofita, peculiare delle zone con presenza di acqua costante: ninfee bianche , brasche d'acqua, millefoglio, ma anche l'erba vescica (Utricularia Vulgaris) , una delle poche specie di pianta acquatica Italiana carnivora. La vegetazione eleofitica, estesa ai margini della palude, è caratterizzata da canne o canneti, dalla scagliola e dalla lisca lacustre. Altra pianta presente è il Giaggiolo acquatico o Giglio Bianco un tempo comune, oggi con problematiche di conservazione per il costante rischio di riduzione delle zone umide. Altrettanto diffusi sono il ranuncolo, così come i giunchi fioriti, il trifoglio e l'orzo perenne. La vegetazione degli altipiani carsici circostanti contribuisce ad arricchire e variare il paesaggio: il manto boschivo delle alture è a prevalenza di cerrete e carpino nero che giungono fino ai 1200 m. I pascoli occupano la parte sommitale dei rilievi, con manto erboso fitto costituito soprattutto da forasacchi, paléo rupestre e trifoglio. Molti dei piani carsici, inoltre, risultano particolarmente adatti alla coltivazione della patata rossa, dei cereali e dei foraggi. L'ambiente del parco è popolato da una fauna altrettanto ricca e significativa che, nel caso degli uccelli, varia con la stagione. La palude è infatti un'importante area di sosta per l'avifauna migratoria caratteristica degli ambienti umidi. Nel periodo della riproduzione ospita specie rare e minacciate come il tarabuso, l'airone rosso, il tarabusino, e la cannaiola. Durante la maggior parte dell'anno si rilevano altre specie come il germano reale, la folaga, la gallinella d'acqua, l'airone cenerino e il pendolino. Tra i mammiferi si segnala il riccio, l'istrice, lo scoiattolo, il topo ragno comune , il topo ragno d'acqua, il lupo e il gatto selvatico . Intorno ai piani carsici, in cima ai colli, sono i "castellieri", modello insediativo predominante dalla fine del X secolo a.C. fino alla conquista romana. Tra tutti i castellieri è compreso nel Parco quello di Monte Orve e, oltre all'abitato di Colfiorito, sono interni all'Area Naturale Protetta i resti dell'antica città di Plestia. Il territorio degli altipiani è utilizzato, oltre che per le coltivazioni tradizionali dei cereali e dei foraggi, soprattutto per quelle delle lenticchie e delle patate rosse. La popolazione dell'area di gravitazione diretta del Parco è di circa 5.000 abitanti. Ancora sul territorio gravitante sul Parco sono insediati caseifici che trasformano il latte localmente prodotto in formaggi e ricotta di alta qualità. Il centro urbano di Colfiorito offre un buon livello di strutture ricreative e ricettive.

L'uomo e i suoi segni

La presenza delle civiltà proto-umbra e umbra è testimoniata da importanti reperti urbani e da necropoli.

Di tutti gli insediamenti preromani il principale è quello di Monte Orve, circondato da una cinta di mura in blocchi calcarei e che possiede complessive caratteristiche proto-urbane. L'area di Plestia fu sede di un municipio romano già nel 178 a.C.

L'espansione della presenza umana sugli altipiani è collegata, oltre che alla ricchezza delle acque e all'attitudine dei terreni alla coltivazione, dall'essere Colfiorito il punto di incrocio dei più importanti percorsi che attraversavano l'Appennino centrale.

Nel V secolo d.C. Plestia aveva un proprio vescovo e della città si fa menzione nei diplomi dell'imperatore Ottone III ancora nell'anno 996.

Sotto la pressione delle invasioni dei Goti, dei Longobardi e degli Ungari, si dissolse la struttura urbana e gli abitanti tornarono a rifugiarsi sulle alture ove erano i castelli antichi.

Nel XII secolo gli altipiani ospitarono una nuova organizzazione civile-politica con castelli (Annifo, Lignano, Popola), con monasteri (Sant'Andrea di Gricciano, Sant'Angelo di Bagnara) e romitori.

Nell'anno 1269 fu costruito il Castello di Colfiorito ma la presenza storicamente caratterizzante è quella della chiesa di Santa Maria di Plestia: il Santuario sorge isolato alla confluenza di antiche strade e sui resti del tempio romano e della basilica paleocristiana. Il Conte di Camerino Giulio Cesare da Varano realizzò una complessa opera di bonifica per svuotare le acque dei Piani di Popola - Cesi e di Colfiorito attraverso canali artificiali che si immettono nella "botte dei Varano" scavando, negli anni 1458 1464, una galleria che convogliava le acque nel fiume Chienti

Agricoltura e prodotti tipici

Patata rossa di Colfiorito: vero prodotto di eccellenza dei piani, ha ottenuto il riconoscimento dall'Unione Europea della Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.)



Le valenze ambientali

Gli Inghiottitoi (l'Inghiottitoio carsico - il Molinaccio)

La Selva di Cupigliolo

I Piani Carsici - la Palude e il Pian di Ricciano

Le Risorgive, la Torbiera

Annifo, Lignano, Popola: il grande sistema dei Castellieri

La costruzione della nuova superstrada della Val di Chienti, in corso d'opera, determina un pesante impatto ambientale sia per l'aspetto paesaggistico che idrogeologico.

Inoltre, progetti di parchi eolici sul vicino gruppo del Monte Cavallo mettono a repentaglio i corridoi ecologici dell'avifauna



I beni culturali

Monte Orve: il Castelliere, l'insediamento preistorico

Plestina: resti archeologici della città romana

S. Andrea di Gracciano e S. Angelo di Bagnara: i

Monasteri e i Romitori

Colfiorito: il Castello

S. Maria di Plestia: il Santuario (su resti di un tempio romano), la Basilica paleocristiana, i resti dell'antica città romana

Piano di Ricciano: la Basilica di C. Gentili

Castellina: il "Castelliere"

Monte Cupigliolo, Cifo, Madonna di Ricciano, Polveragna, Forcatura, Borgarella: i reperti di natura arcaica e romana e degli antichi insediamenti dalla prima età del ferro alla prima età imperiale romana.

il Castelliere di Monte Orve e la palude

Evento 150x150

giovedì 25 aprile 2013

Ragazzi accompagnati

SI **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **43.027851**

Longitudine **12.890693**

Dalla Casa del Parco di Colfiorito, si sale per sterrata al Monte Orve con il suo castelliere. Dalla cima si scende per una carrareccia alla palude. Consigliata una deviazione per il Castelliere di Cassicchio. Scesi fino alla Casa del Mollaro, si inizia il periplo della palude, giungendo alla Fontaccia e poi a sinistra fino al punto di avvistamento naturalistico sulla Palude. Proseguendo, dopo circa 300 m, ci troviamo a un bivio: a destra si raggiunge il paese di Forcatura (vista sulla palude), mentre a sinistra, si supera la stazione ornitologica della L.I.P.U., e si raggiunge, lungo la statale, il punto di partenza.

Periodo

Dislivello

250 m.

Durata

2.30 h.

Difficoltà

T

Cartografia